AMUnotizie

Notiziario dell'Associazione
AZIONE PER UN MONDO UNITO
Anno XXIII - N. 2/3
Aprile - Settembre 2013

Speciale Meeting

EDUCAZIONE

a pag. 9

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB - Filiale di Roma

Sommario

Speciale Meeting Educazione

9 Informazioni e formazione: qualcuno ci educhi!
10 Educazione alla cittadinanza: due scuole pilota in **Brasile** e in **Messico**
11 Educazione alla pace: due esempi dalla **Croazia** e dal **Congo**
12 Verso un'istruzione garantita e gratuita per tutti

Protagonisti

2 **Spagna**. Aljucer, un paese che promuove la cultura della fraternità
5 Giovani in prima linea per la **Siria**
8 **Bolivia**. Ho fiducia nei bambini
15 **Trieste**: una cooperazione coinvolgente
16 **Burundi**. Che fai sabato? Insegno al campo profughi

Emergenze

4 **Siria**. Noi crediamo nella pace
18 **Cuba**. La mia casa è la tua casa
18 Solidarietà con **Haiti**

Progetti

3 Fraternità con l'**Africa**
7 **Bolivia**. In un angolo di luce
13 **Thailandia**: si continua a seminare
14 **Burundi**. Solidarietà con Butezi
16 **Burundi**. Il campo profughi di Maramvya
19 Altri progetti in corso: **Egitto**, **Eritrea**
20 Cambia…menti. Manuale per educatori e insegnanti.

Foto di copertina:
Studente kenyota del progetto "Fraternità con l'Africa"

AMUnotizie

Editore
Associazione Azione per un Mondo Unito – Onlus
Via Frascati, 342 – 00040 ROCCA DI PAPA (Roma)
Tel. 06-94792170 - Fax 06-94790359
E-mail: rivista@amu-it.eu
CF 97043050588

Autorizzazione
Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

Direttore responsabile
Michele Zanzucchi

Redazione
Stefano Comazzi, Anna Marenchino,
Angela Luce Silva, Francesco Tortorella

Hanno collaborato a questo numero
Associazione CASOBU
Federica Chiaro
Giampiero Viezzoli

Coordinamento
Marta Minghetti

Progetto grafico e impaginazione
Paolo Giovannucci

Stampa
Tipolitografia Santa Lucia
Marino (Roma) Tel. 06-9385153

News dal sito www.amu-it.eu

Aljucer, un paese che promuove la cultura della fraternità

Si moltiplicano anche in Spagna le iniziative a favore del progetto "Fraternità con l'Africa". Alcuni volontari di Aljucer (Murcia) ripercorrono le tappe del loro impegno.

Sembra ieri quando iniziammo a collaborare con il progetto Fraternità con l'Africa. Era aprile del 2009 e organizzammo diverse attività nel nostro paese, Aljucer, concluse con una cena di beneficenza. Sì, sembra ieri ed ora siamo alla quinta edizione!

Il progetto nacque nel 2006 a Budapest. Un gruppo di volontari del Movimento dei Focolari di Aljucer partecipò ad un grande evento nella capitale ungherese, il VolontariFest, alla fine del quale fu proposta un'azione comune: collaborare al progetto Fraternità con l'Africa.

Sotto l'ombra del baobab, albero leggendario nella savana africana, potevamo unirci ad un grande popolo, quello dell'Africa, che continua ad essere il più svantaggiato dei continenti. *"La terra è un solo paese. Siamo onde dello stesso mare, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino":* con questo motto si lanciò un progetto che promuove borse di studio nei più diversi ambiti. Nello stesso evento di Budapest si lanciò anche l'idea di **fare, dei nostri paesi e città, posti nei quali in qualche maniera "brilli" la cultura della fraternità**.

Ci sentimmo chiamati in causa e nel 2007 iniziammo a dare forma legale ad un'associazione che ci aiutasse a raggiungere quell'obiettivo: **Aljucer, un paese dove si coltivi la cultura della fraternità**.

La cena annuale per il progetto Fraternità con l'Africa è un appuntamento atteso. Non avevamo mai superato le 90 persone ma quest'anno eravamo 125, un numero "importante" per un paese come il nostro, colpito come molti altri dalla crisi. Con qualche immagine abbiamo raccontato come va il progetto, con cifre aggiornate quanto al numero di borse di studio, il denaro raccolto, gli ambiti educativi promossi e le esperienze degli studenti che finiscono gli studi.

Una settimana dopo la cena solidale **abbiamo organizzato anche un concerto**, grazie alla partecipazione di Carlos Piñana, chitarrista di "flamenco" e professore del Conservatorio Superiore di Murcia. Insieme a suoi quattro alunni, ha dato vita ad un meraviglioso recital di chitarra "flamenca".

Siamo contenti, perché crediamo che questi eventi siano serviti per promuovere un po' di più la cultura della fraternità. Cultura che ci fa uguali, che ci fa sentire fratelli, motivo più che sufficiente per lavorare gli uni per gli altri, gli uni con gli altri.

Fraternità con l'Africa

Quando la possibilità di studiare non è solo occasione di crescita personale, ma diventa dono alla collettività

Nell'ambito del progetto Fraternità con l'Africa, le borse di studio assegnate a ragazze e ragazzi africani hanno un significato che va ben oltre il titolo di studio conseguito. Il vero successo è arrivare a comprendere che ognuno è ricco di abilità e capacità che, se messe in gioco e condivise, possono diventare fonte di sviluppo per sé e per la comunità.

L'esperienza di Estelle K. della Costa d'Avorio ci insegna proprio questo:

«Grazie ad una borsa di studio di Fraternità con l'Africa ho frequentato un corso in *Management delle ONG e delle Associazioni*. Al termine ho svolto un tirocinio presso l'associazione CASOBU, storica controparte dell'AMU in diversi progetti di sviluppo in Burundi. Dopo aver conosciuto i progetti di microcredito che CASOBU promuove in varie province del Burundi, ho deciso di riproporre queste attività nel mio Paese.

A marzo 2012 ho riunito alcuni amici interessati e abbiamo costituito un'associazione di risparmio e credito a cui abbiamo dato il nome "Kouado", che in lingua yacouba significa "Unità". Ad aprile 2012 abbiamo iniziato le attività, con riunioni mensili. Siamo riusciti a finanziare alcune attività commerciali. Per esempio una donna vendeva dei biscotti, ma comprava la farina volta per volta in un negozio, senza avere quasi nessun ricavo. Con il credito ha potuto acquistare all'ingrosso un sacco di farina da 50 kg migliorando così le sue entrate. Un'altra signora fa la sarta e finora si era limitata a confezionare abiti femminili; con il nostro credito ha potuto acquistare e rivendere anche divise scolastiche. La formazione e l'accompagnamento di questo primo gruppo si è concluso a marzo 2013 e, visto il successo, abbiamo esteso il progetto ad altre persone formando un secondo gruppo.»

Concluso il suo percorso di studi, Estelle ha voluto ricambiare il dono ricevuto e si è messa a disposizione del progetto Fraternità con l'Africa come tutor per i nuovi studenti: «Quando si è presentata l'opportunità di dare una mano con l'amministrazione del progetto, ho accettato con gioia: potevo offrire il mio tempo e le mie competenze per la realizzazione di questo progetto, che permette ai giovani africani di formarsi meglio e di acquisire competenze che potranno essere messe al servizio della comunità.»

a cura di Anna Marenchino

RIEPILOGO BORSE DI STUDIO 2006-2013

Totale borse assegnate	157
Totale femmine	71
Totale maschi	86
Totale borse concluse	60
Totale borse sospese	21
Totale borse in corso	76

CONTRIBUTI 2006-2013

Contributi ricevuti	€ 780.887,60
Contributi assegnati	€ 656.623,33
Contributi disimpegnati per borse sospese	€ 76.353,17
Costi di gestione e promozione	€ 59.810,22
Contributi disponibili per nuove borse di studio	€ 140.807,22

Noi CREDIAMO nella PACE

La situazione in Siria raccontata direttamente da chi la vive in prima persona. La toccante esperienza degli sfollati di Matcha Helou.

Ciò che vi scriviamo non vuole essere un'analisi economica o politica della situazione in Siria. È una testimonianza di vita, quella vita che, grazie anche alle azioni di aiuto intraprese in tutto il mondo con grande generosità a favore della popolazione siriana, ci permette di essere ancora qui a raccontare e a fissare attimo per attimo quei tasselli di pace, di condivisione e solidarietà, di ascolto profondo e di dialogo che impediscono la disperazione e mantengono tanta gente ancora sana (psicologicamente) e in piedi, a **credere che la pace arriverà**.

La gente è allo stremo. Il fatto di coabitare con la morte che può arrivare per tutti senza troppi annunci rende la vita sempre più pesante. Non si osa pensare al futuro per paura di affrontare la prospettiva che esso possa continuare ad esprimersi in questo modo e costringa quindi ad alzare le mani in segno di resa. "*Non ce la faremmo a sopportare ancora per mesi un tale stress a livello psicologico, fisico ed economico*" è la frase che si sente pronunciare da tanti. Poi, nel presente, si cuce quel "punto" che permette di continuare e di andare avanti, nonostante la distruzione circostante.

In questo contesto drammatico si disegnano però **fatti di riconciliazione, di comprensione reciproca, di dialogo, di aiuto concreto**.

Shaza e gli sfollati di Machta Helou

Machta Helou è un grande villaggio in una zona collinare non lontano dalla costa, dove si sono rifugiate tantissime famiglie di Homs, fra cui alcune persone del Movimento dei Focolari con cui siamo in contatto. Una di loro, *Shaza,* racconta che all'inizio dell'inverno erano arrivate famiglie bisognose di tutto: cibo, vestiti, riscaldamento. Sono state accolte in un vecchio convento abbandonato, arredato con mezzi di fortuna. Le organizzazioni presenti riescono a dare mensilmente a ciascuna famiglia un pacchetto di cibo di base (riso, olio, zucchero e legumi secchi) e a garantire alcune medicine, ma ci si è resi conto per esempio che da molti mesi nessuno di loro mangiava carne o latticini, che i bambini non avevano latte a sufficienza, né si poteva andare dal medico per controlli e cure indispensabili.

«Anche tanti di noi sono sfollati, *racconta Shaza*, e quello che abbiamo ci è appena sufficiente per vivere ma, grazie all'unità fra

noi, abbiamo avuto la forza di uscire da noi stessi e di guardarci attorno, visitando regolarmente queste famiglie, stando con loro ed ascoltandole a lungo.»

Quando Shaza e gli amici di Machta Helou hanno condiviso questa esperienza per cercare una soluzione per il futuro si è visto che, grazie agli aiuti raccolti per l'emergenza in Siria, avremmo potuto sostenere un piccolo progetto per almeno 3 mesi, per aiutare queste famiglie in modo mirato.

L'aiuto economico è quindi arrivato come una preziosissima opportunità per alleviare i bisogni di queste persone, secondo un progetto personalizzato per ogni famiglia, che ha alla base l'offerta di un po' di carne e formaggio, vestiti (un bonus per ogni famiglia), pannolini per i bambini, medicine e analisi mediche.

Speriamo certamente che gli aiuti continuino e che queste famiglie possano continuare a trovare un po' di sollievo.

L'esperienza più significativa che stiamo facendo è certamente quella della reciprocità: non c'è chi dà e riceve ma tutti diamo e riceviamo, ci sentiamo davvero fratelli e sorelle, una sola famiglia.

Altre testimonianze si possono leggere sul sito www.amu-it.eu.

EMERGENZA SIRIA
AIUTI ALLE FAMIGLIE E SCUOLA DI ALEPPO
(AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari	€ 93.078,26
(di cui € 49.103,26 nel 2012 e € 43.975,00 per la 1ª fase 2013)	
Per la scuola di Aleppo	€ 10.869,57
Contributi ricevuti al 21/7/2013	€ 103.583,47
Contributi da reperire per la 1ª fase	€ 364,36

Giovani in prima linea

Da un lato la tragedia di una guerra che mette fratelli contro fratelli; dall'altro l'esperienza di giovani, bambini e adulti che fanno della fraternità universale il motivo centrale del loro agire

Negli ultimi mesi sono giunte numerose testimonianze di gruppi del Movimento "Giovani per un Mondo Unito" *(http://giovaniperunmondounito.blogspot.it/)* che hanno realizzato iniziative a favore della popolazione siriana colpita dalla guerra: un concerto a Deliceto, in Puglia; un concorso fotografico a Maddaloni, in Campania e un altro a Grottaferrata (Roma); una festa per il solstizio d'estate a Welwyin Garden City in Gran Bretagna; cene solidali in Sardegna; attività nelle scuole e nelle parrocchie.

Molti di questi eventi sono inseriti nel più ampio progetto "United World Project" *(http://www.unitedworldproject.org/it/)* che ha fra i suoi obiettivi la realizzazione e diffusione di esperienze di fraternità.

È stato un tam-tam il cui suono è partito da lontano, dalla voce di chi in Siria, fra rombi gelidi di guerra, cerca di non mollare, e vive quotidianamente la follia della pace.

Scrivono i "Giovani per un Mondo Unito" di Maddaloni: «Sentivamo l'esigenza di sostenere concretamente l'iniziativa dello United World Project ed è nata l'idea di organizzare una mostra fotografica, sia per raccogliere firme per questo progetto che per fare qualcosa di concreto nelle nostre città. In poco tempo l'iniziativa ha preso corpo e nel giro di

un mese siamo riusciti a raccogliere 98 fotografie. Abbiamo deciso di sostenere con il ricavato il progetto Siria proposto dall'AMU. Abbiamo ottenuto inaspettatamente diverse sponsorizzazioni dai commercianti della nostra città e da una prestigiosa rivista nazionale di fotografia, abbiamo avuto l'adesione di più gruppi musicali che hanno animato la serata con una jam session e, dulcis in fundo, ci sono arrivati 12 kg di cioccolata e merendine. Il tutto si è svolto in un circolo per pensionati che siamo riusciti a rivoluzionare completamente con allestimenti fantasiosi.

Più la data dell'evento si avvicinava più il nostro gruppo cresceva in coesione e abbiamo compreso che dietro a quella piccola intuizione iniziale c'era un disegno più grande che si stava realizzando. Quella sera, il 14 aprile, abbiamo lavorato tanto! L'atmosfera non era quella di una semplice mostra; la maggior parte delle persone si fermava anche dopo aver visto le foto, semplicemente per stare insieme e chiacchierare. Per qualche ora il circolo è diventato un punto di ritrovo per tutta la città, dove c'era la possibilità di trasformare una banale domenica pomeriggio in un'esperienza originale e costruttiva.

Alla fine della serata abbiamo consegnato tutte le rimanenze di cioccolata a due associazioni che si occupano di bambini svantaggiati e, visto che erano avanzate diverse focacce, siamo andati personalmente alla stazione per donarle ai senza tetto che ci hanno ringraziato abbracciandoci. Possiamo ritenerci soddisfatti di aver raccolto 685 euro, 294 firme e di aver coinvolto più di 350 persone.»

Maddaloni sembrava un'altra città

È stata una giornata da incorniciare e scrivere negli annali, quella di ieri sera al Circolo Motorclub, *si legge sul giornale on line "Noi Caserta"*. Il concorso fotografico organizzato dal movimento "Giovani per un Mondo Unito" ha il merito di aver gremito, dopo anni di monotonia, una delle piazze più belle dell'intera provincia. Era impossibile non notare la folla che quest'evento è riuscito a radunare… L'organizzazione dell'evento è stata curata con minuziosità in ogni dettaglio. L'ambiente rustico, la cortesia delle persone, l'interesse e la vivacità hanno fatto il resto. Sembrava quasi di trovarsi in un altro posto, lontano dalla solita Maddaloni. Dalle 16.00 alle 22.00 è stato un via vai continuo, accompagnato anche dalla musica di una band che suonava in cortile – poi le votazioni, la scelta delle foto più belle e il podio del primo concorso fotografico maddalonese... La città ha offerto un lato di sé tutto nuovo, bellissimo.

a cura di Marta Minghetti

Un concerto-spettacolo di fraternità per la Siria si è tenuto a Deliceto (FG) il 23 marzo 2013, organizzato dai Giovani per un Mondo Unito di Roma insieme al Club UNESCO Deliceto nei Monti Dauni.
Cuore della serata è stato l'incontro con Wael Salibe, giovane giornalista siriano che ha portato la sua testimonianza e ha raccontato della Siria di ieri e di oggi. A seguire l'esibizione di diversi gruppi e artisti che hanno aderito con spirito di gratuità all'iniziativa.

Bolivia

In un angolo di luce

L'AMU visita il centro "Rincón de Luz" per fare un bilancio di un anno di attività

Arrivando in Bolivia sono scesa con l'aereo su un grande pianoro dove sorge una delle più grandi città del Paese chiamata El Alto, si trova infatti a 4.000 metri sul livello del mare.

Scendendo di qualche centinaio di metri si arriva alla città di La Paz. Un paesaggio straordinario dove si mescolano palazzi coloniali con moderni grattacieli, il tutto incastonato, come un enorme presepe, nella catena delle Ande.

Basta passeggiare per le strade per accorgersi che la popolazione è per il 70% indigena e l'elezione nel 2006 di Evo Morales, primo Presidente indio della Bolivia, ha favorito la valorizzazione delle culture indigene presenti nel Paese, a partire dall'uso dei vestiti tipici vietati in passato durante le dittature.

Non tutti sono d'accordo che la politica di Morales sia un bene per il Paese. Alcuni vedono nelle sue politiche assistenzialiste, fortemente a favore della popolazione indigena, un modo per favorire lassismo e irresponsabilità. Più volte, parlando con la gente del posto, ho potuto cogliere che dietro a queste critiche c'è ancora una forte separazione tra gli indigeni e i boliviani di origine europea, dove - come sempre - la verità non sta tutta da una parte.

A circa un'ora di aereo e scendendo ancora di quota, a 2.500 metri sorge Cochabamba, cambia il paesaggio e anche i vestiti tipici che qui sono più leggeri e corti, visto che il clima è decisamente più mite. Dicono che sia il paese dell'eterna primavera. A prima vista la città sembra ordinata e pulita. Andando in alcuni quartieri si possono trovare case moderne e giardini ben curati. Andando nella zona sud il paesaggio cambia, le case sono tutte da finire e entrando dentro i cortili si possono visitare più famiglie che vivono ognuna in una stanza in affitto, con un letto, una cucina a gas e un mucchietto di vestiti. Il bagno è in comune con le altre famiglie. I bambini rimangono spesso a casa da soli mentre i genitori sono al lavoro. In questo contesto sorge il centro "Rincón de Luz", letteralmente "Angolo di Luce", che sosteniamo dal 2012 attraverso l'acquisto dell'edificio, il doposcuola, corsi per le famiglie, un laboratorio di informatica e attività di microcredito.

A febbraio, dopo la pausa estiva (siamo nell'altro emisfero), le attività del centro sono ripartite. In questi mesi 70 bambini sono stati seguiti nel doposcuola, soprattutto nelle materie scientifiche e matematiche. Si sono realizzati i primi laboratori di igiene, educazione alla salute e alla nutrizione. Per gli adolescenti è iniziato il laboratorio di informatica. Per gli adulti le attività di formazione riguardano la gestione dei rapporti famigliari, e dell'economia famigliare.

Per gruppi selezionati di persone che desiderano avviare piccole attività produttive si sono avviati per ora 2 corsi di formazione alla microimprenditoria. Le persone che li hanno conclusi hanno potuto accedere a un microcredito che, per le loro particolari condizioni, il sistema bancario non avrebbe concesso.

Oltre a ricevere una formazione scolastica e professionale, fondamentale per poter aspirare ad una vita dignitosa, al centro Rincón de Luz si impara ad amare e a mettere le basi per la costruzione di un sano tessuto sociale, senza barriere e pregiudizi.

Anna Marenchino

ISTRUZIONE E LAVORO A COCHABAMBA
(AMU Notizie n. 4/2011 e n. 1 e 3/2012)

Contributi necessari per i 3 anni del progetto (2012-2014), inclusi i costi di gestione	€ 284.435,00
Apporti EdC	€ 65.000,00
Contributi ricevuti al 21/7/2013	€ 58.989,60
Contributi da Cinque x mille	€ 52.400,00
Contributi da reperire	€ 108.045,40

Bolivia

Ho fiducia nei bambini

Evidenza e mistero nella "vocazione" pedagogica di un docente di filosofia che si è messo al servizio dei bambini poveri. Intervista a Néstor Ariñez, nuovo direttore didattico del Centro "Angolo di Luce", cuore del nostro progetto "Istruzione e lavoro a Cochabamba".

Cosa spinge un docente universitario di filosofia ad occuparsi di bambini e ragazzi di una periferia disagiata?

Sono diversi i motivi che mi hanno spinto ad impegnarmi con i bambini poveri della mia città. Prima di tutto la speranza che attraverso una maggiore giustizia sociale il mio paese possa vedere giorni migliori; in questo senso, una strada per raggiungere la meta è senza dubbio l'educazione. D'altra parte, mi spinge una fiducia profonda nei bambini e nei giovani, nella loro capacità di cambiare, nella loro possibilità di accogliere grandi sogni e ideali e nella loro tenacia per conseguirli.

Un altro motivo è legato direttamente a questo Centro, che vedo come uno spazio aperto per la costruzione di un nuovo tipo di educazione, alternativa a quella scolastica. Per finire, mi sento spinto da una vera e propria vocazione, sempre più evidente con il trascorrere dei giorni, e al tempo stesso più misteriosa. Evidente per la gioia che sperimento quando sto con i ragazzi, li ascolto, me ne prendo cura, gioco con loro e li accompagno nel loro processo di crescita; e misteriosa per il significato e la responsabilità di essere unito ad altre vite dal valore inestimabile, e di intravvedere in esse fin d'ora ciò che possono diventare.

In tutto questo la filosofia ha il suo peso, mi aiuta a guardare le cose da altri punti di vista che non sono solo quelli economici, politici o pedagogici, mi dà una spinta in più per stare con i bambini poveri del mio paese.

Quali sono i punti di forza del Centro Angolo di Luce dal punto di vista educativo-pedagogico?

Comincio col dire che **il Centro non è una scuola**. Esce decisamente dai canoni tradizionali dell'educazione. Qui cerchiamo di rispettare i ritmi e le modalità di apprendimento di ogni bambino; ognuno ha il suo posto e ognuno è stimolato a scoprire qual è il suo metodo di apprendimento migliore. Qui la valutazione non serve a mettere una nota sul libretto scolastico o a classificare gli uni come intelligenti e gli altri come stupidi; al contrario, serve per avere informazioni sui punti di forza e sui punti deboli da sostenere, sugli errori più frequenti da correggere, sulla capacità di studiare autonomamente.

Un aspetto fondamentale che cerchiamo di costruire al Centro è l'**ambiente educativo,** famigliare e sereno. Ogni bambino ha un compito nel Centro, una responsabilità nella casa che lo ospita. Ma ha anche insegnanti che lo ascoltano, lo rispettano e lo accompagnano, ed ha persino una mamma, nella figura della signora Amelia, la cuoca.

Altri punti importanti sono **il progetto educativo, l'impegno degli insegnanti e l'appoggio psicologico**.

Quali sono le principali difficoltà che hai incontrato in questi primi mesi, e come pensi che si possano superare?

Dal punto di vista pedagogico, la difficoltà maggiore consiste nel fatto che facciamo un lavoro di supporto scolastico in un contesto particolare, per il quale non esiste una metodologia scritta. Per questo a volte gli insegnanti sono disorientati, ma proprio questa difficoltà è allo stesso tempo uno stimolo importante. La sfida è quella di condividere le esperienze, riflettere su quanto si fa e su quanto si potrebbe fare meglio, teorizzarlo e costruire una propria metodologia di lavoro.

Insomma, il cammino è appena iniziato e contiamo sull'aiuto di tutti perché i sogni dei nostri bambini si avverino.

a cura di Marta Minghetti

Informazioni e formazione: qualcuno ci educhi!

L'istruzione è un diritto, l'educazione un rapporto. È questo il senso del meeting "Learning fraternity" (Castel Gandolfo – Roma, 6-8 settembre 2013) e delle esperienze che vi proponiamo in queste pagine.

a cura di Francesco Tortorella e Luce Silva

Informazione e formazione, istruzione ed educazione, sapere e saper essere: lungo questi due binari cresciamo, come persone, come comunità, come popoli.

Riceviamo informazioni, che sono fondamentali, ma dobbiamo saperle leggere, interpretare, tradurre, assimilare e trasformare in vita. Possiamo farlo se c'è qualcuno che ci educa, prendendoci per mano e insegnandoci a trattare quelle informazioni.

Un eccesso di informazioni senza una guida che ci insegni ad usarle è inutile, anzi l'invadenza di informazioni che viviamo oggi grazie ai nuovissimi mezzi di comunicazione ci dice che l'eccesso può anche essere nocivo, "mandare in tilt" il nostro sistema cognitivo e farlo estraniare dalla realtà.

D'altra parte non è mai stato possibile educare senza trasmettere informazioni; abbiamo bisogno di conoscere il mondo in cui viviamo per imparare a vivere, ed è talmente sconfinato che non finiamo mai di conoscerlo. Conoscere informazioni ci rende più liberi, ci dà strumenti per stare al mondo, in un mondo sempre più complesso.

Si capisce, dunque, perché l'istruzione sia uno dei diritti fondamentali dell'essere umano, perché tutti abbiamo il diritto di stare al mondo, di avere gli strumenti per starci. Ma per stare "bene" al mondo, qualcuno deve insegnarci a usare questi strumenti. Affinché l'istruzione e l'educazione siano efficaci ci vuole **qualcuno**. Ci vuole una persona che ci e-duchi, che ci tiri fuori dal buio dell'ignoranza, ci mostri la realtà alla luce del sole e ci insegni a viverla. L'istruzione e l'educazione passano per un rapporto. E allora, quale istruzione e quale educazione... dipendono da quale rapporto.

Il diritto all'educazione non è ancora stato sancito ufficialmente e difficilmente lo sarà, perché l'educazione non è un fenomeno quantitativo ma qualitativo e la civiltà euro-occidentale sta tornando solo ora a rendersi conto che nella nostra vita ci sono cose importanti, anche se non si contano coi numeri. Del resto, si può stabilire per legge che a tutti i bambini vengano trasmesse delle informazioni, ed è quello che si fa in tutte le scuole del mondo, ma non si può sancire allo stesso modo che ogni bambino venga "educato". Un educatore - che sia genitore, maestro, insegnante, parroco, ecc. - è frutto di una storia, di una rete di relazioni che ha avuto, di esperienze di vita, di testimonianze apprese, che lo hanno plasmato come tale: è frutto di rapporti umani e la qualità dei rapporti umani non si può sancire per legge.

Il diritto all'educazione, dunque, esiste, ma solo nella coscienza di ciascuno di noi: sentire il desiderio e la responsabilità di essere educatori gli uni degli altri, e soprattutto dei più piccoli.

Così il rapporto educativo va molto al di là di ciò che normalmente si fa nelle scuole che conosciamo e abbraccia nuovi e più grandi orizzonti come la cittadinanza, la pace, l'ambiente.

Educare alla cittadinanza è educare a condividere con gli altri le decisioni, a partecipare condividendo il "potere". Educare all'ambiente è educare a condividere con gli altri la casa che ci ospita, il pianeta, l'equilibrio fra gli esseri viventi, e a condividere il futuro con le generazioni che verranno. Educare alla pace è educare a condividere noi stessi, il dono che siamo per gli altri.

È questo il senso del meeting "Learning fraternity" e delle esperienze che vi proponiamo in queste pagine, frutto di progetti promossi e realizzati dall'AMU in molti Paesi del mondo in cui il diritto all'istruzione e quello all'educazione sono difficilmente accessibili. In questi contesti l'AMU lavora per contribuire allo sviluppo delle persone e dei popoli. E che cos'è lo sviluppo se non "stare bene al mondo"?

Ci hanno insegnato bene grandi menti di questo tempo come Amartya Sen che lo sviluppo è fatto di elementi quantitativi indispensabili come il reddito disponibile, i medicinali accessibili, i metri cubi di abitazione; e allo stesso tempo è fatto di "capacitazioni", cioè percorsi di vita liberamente eleggibili e accessibili. Per dirci persone e popoli sviluppati dobbiamo cioè essere in grado di scegliere liberamente di vivere la vita che vorremmo, tutti, garantendo così che anche gli altri possano farlo. In questo senso lavoriamo per il diritto all'educazione, ossia perché ognuno abbia chi gli insegni ad usare tutti gli strumenti disponibili per fare della propria vita il capolavoro che vorrebbe.

Educazione alla cittadinanza:
due scuole pilota in Brasile e in Messico

Igarassu, città vicino a Recife nel NordEst del Brasile, è tra le città più violente del Brasile. Qui nasce 46 anni fa l'esperienza educativa della scuola Santa Maria, che oggi coinvolge più di 500 bambini e adolescenti e le loro famiglie. L'AMU sostiene da tempo il percorso di inserimento sociale degli alunni che hanno terminato il loro percorso di studi.

Obiettivo della scuola è formare cittadini pienamente consapevoli dei propri diritti e doveri e del ruolo che possono svolgere nella trasformazione positiva degli ambienti in cui vivono.

In questa direzione vanno le iniziative educative innovative che la scuola porta avanti, come il Club del Donare, i percorsi di educazione ambientale, il progetto di educazione alla pace, il laboratorio di educazione alla democrazia e alla cittadinanza attiva.

Ogni anno vengono realizzate le elezioni scolastiche per i rappresentanti di classe, dall'asilo fino alla fine delle scuole elementari. In questo modo, gli studenti imparano presto ad esercitare il loro ruolo di cittadini, di persone responsabili delle loro azioni e dei loro diritti nella consapevolezza di voler costruire un mondo migliore. Dal punto di vista dell'educazione ambientale si realizzano percorsi di educazione alla raccolta differenziata, concorsi su progetti ambientali, visita a riserve naturali e mostre di oggetti prodotti con materiale riciclato.

Educazione alla pace: due esempi dalla Croazia e dal Congo

Krizevci, vicino a Zagabria in Croazia, è la cittadina che ospita la scuola materna Raggio di Sole, un esperimento intrapreso a metà degli anni '90 con la partecipazione dell'AMU, per dare un piccolo contributo alla pacificazione del territorio. Al momento della sua fondazione, infatti, la scuola ha fronteggiato i problemi legati al clima politico della guerra fra le popolazioni della ex-Jugoslavia. Proprio come un raggio di sole che fa capolino tra le nuvole, la scuola, con i suoi insegnanti e i volontari che animavano le attività, si proponeva di portare serenità e calore ai bambini.

Il valore aggiunto di questa esperienza sta nel concepire la scuola non solo come luogo formativo da un punto di vista culturale ed educativo, ma anche dell'intero sviluppo della persona. I bambini, infatti, sono «protagonisti

Il coraggio di questa proposta ha portato il Consiglio Comunale di Igarassu ad inserire alcuni elementi di questo percorso formativo fra le discipline previste dal curriculum educativo delle scuole locali. Si è partiti così con la sperimentazione della proposta in due scuole pilota ad alto indice di violenza con un progetto che coinvolge circa 1800 allievi e che sta producendo in loro significativi cambiamenti.

Ad **Actipan, un piccolo paese a 250 km da Città del Messico**, il tasso di analfabetismo è molto alto, così come la disoccupazione e la povertà. L'alcolismo lacera la popolazione e le famiglie, molto numerose, si fanno aiutare anche dai figli più piccoli nel lavoro nei campi.

Il Collegio Santa Maria, nato circa 20 anni fa e al quale anche l'AMU ha contribuito, ha attirato in pochi anni l'attenzione di molti per la sua proposta educativa. In un contesto in cui la divisione in classi sociali è molto profonda, infatti, questa scuola accoglie circa 400 ragazzi e ragazze di diversa estrazione sociale e condizione economica, figli di esponenti politici di partiti da sempre in opposizione, e realizza con loro percorsi di educazione alla cittadinanza solidale.

Questo è possibile perché il Collegio offre un ambiente che «va al di là del protocollo», un ambiente che «parla al cuore», dove allievi, maestri e personale non docente sono una famiglia, come ha detto un funzionario del ministero in occasione di un controllo.

Tra le esperienze di solidarietà che quotidianamente prendono vita alla scuola segnaliamo quella di Josè che cedendo la sua borsa di studio ad un compa-

gno proveniente da una famiglia molto povera e di diversa fede religiosa, non solo gli ha permesso di continuare a studiare ma ha dato vita ad un legame che difficilmente si spezzerà.

della propria educazione: pur nella differenza di etnia, cultura, religione, ciascuno di loro è soggetto impegnato in un processo di continua interazione con i coetanei, gli adulti, l'ambiente, la cultura, il mondo», spiega Anna Lisa Gasparini, pedagogista animatrice del progetto.

Attraverso il dialogo che si instaura tra i bambini e gli insegnanti e tra i bambini stessi, coniugando la fiducia e l'ascolto con metodi didattici scientifici, si educano i bambini all'accoglienza della diversità e alla pace. Ricreando all'interno della scuola un clima di famiglia e il calore della casa, improntando le attività ludiche e scolastiche all'amore reciproco, si è riusciti a rendere parte della stessa realtà bambini di diverse etnie e credo religioso, perché siano, a loro volta, tanti piccoli raggi di sole capaci di costruire un futuro luminoso.

Nella capitale della Repubblica Democratica del Congo, Kinshasa, e in alcune città delle province vicine, sorgono le scuole di Petite Flamme, un progetto educativo che coinvolge ogni anno quasi 1.300 fra bambini e ragazzi. Le origini del progetto risalgono a metà anni novanta, contemporaneamente all'inizio della grande guerra, quando un piccolo gruppo di congolesi mette in comune i propri risparmi per dare un'istruzione ad alcuni bambini poveri.

«Kinshasa era distrutta: non c'erano strade né infrastrutture, mancavano l'acqua e l'energia elettrica. Abbiamo trovato un edificio, una scuola abbandonata, e abbiamo cominciato a prenderci cura della gente. Lì vicino c'era un grande campo, con una prigione, dove vivevano i militari con le loro famiglie e tantissimi orfani. Esasperati dalla guerra, non pagati e abbandonati a se stessi, erano a quel tempo la classe più temuta e rifiutata della società. Un giorno molti di quei bambini si sono riuniti davanti al nostro cancello, laceri e malnutriti, e li abbiamo invitati a mangiare con noi», così raccontano i primi protagonisti.

Ben presto l'intervento si allarga, dalla nutrizione all'istruzione e poi ad un programma educativo più ampio, orientato alla pace ed all'integrazione sociale, con più di dieci scuole fra cui anche una per bambini ciechi e una per sordomuti.

Nel clima di violenza estrema di quella guerra che nel Paese ha provocato più di cinque milioni di vittime, a Petite Flamme crescono nuove generazioni educate alla fraternità: «Un giorno, Aline si accorge che il suo compagno di banco non ha nemmeno la penna per fare il compito. Gli sussurra allora che completerà in fretta il suo lavoro e gli passerà la sua penna. Il maestro, pensando che stiano parlando per aiutarsi nel compito, ritira a tutti due il foglio e li manda fuori annunciando una punizione per entrambi. A fine lezione Aline chiede di parlare con il maestro, accetta la punizione meritata perché era stata lei a parlare, ma chiede di perdonare il suo compagno che vive in una famiglia molto povera. L'insegnante, commosso dal suo coraggio, la ringrazia. Lo stesso giorno va a far visita alla famiglia dell'altro bambino per vedere come aiutarla.»

Verso un'istruzione garantita e gratuita per tutti

57 milioni di bambini e bambine nel mondo ancora fuori dalle scuole, in attesa che venga loro garantito il diritto all'istruzione.

È l'ultimo dato disponibile aggiornato dall'UNESCO al 2011: solo 2 milioni in meno rispetto all'anno precedente. Un popolo, numeroso come tutti gli italiani messi insieme, che non può ancora imparare, studiare, capire come tutti gli altri.

E poi ci sono gli e le adolescenti, 69 milioni, un altro grande popolo.

Questi e altri dati, con video e iniziative in corso per raggiungere l'istruzione universale gratuita entro il 2015, sui siti internet dell'UNESCO e dell'UNICEF:

http://www.uis.unesco.org/Education

http://www.childinfo.org/education.html

Thailandia: si continua a seminare

Si rinnova il nostro aiuto agli immigrati birmani seguiti dall'associazione Good Friend Center che gestisce 8 scuole al confine tra Thailandia e Birmania, nella regione di Mae Sot

Le difficili condizioni di vita in cui si trovano gli immigrati birmani continuano ad interpellarci e ci chiedono di fare la nostra parte per permettere alle nuove generazioni di avere un futuro migliore. Dare la possibilità ai bambini di andare a scuola, oltre a dare loro un'istruzione, consente il loro inserimento nel Paese, e pone le basi per un cambiamento di vita.

Vogliamo sostenere l'importante lavoro del Good Friend Center (GFC) attraverso attività che aiutino a coprire le spese delle scuole e diano lavoro alle famiglie dei bambini.

Allevamenti di maiali, polli, pesci, coltivazione di mais e fagioli sono le attività produttive proposte dal GFC per coprire i costi delle scuole sostenute dall'AMU a partire dal 2009. Ogni attività nata per l'autofinanziamento delle scuole rende possibile l'indipendenza da aiuti esterni ed assicura la continuità del servizio anche a chi non può pagare la retta scolastica.

A migliorare non sono solo le opportunità di studio per i ragazzi birmani, ma anche le occasioni di lavoro per i loro genitori e le prospettive di sviluppo dell'intera comunità.

Dopo il mais e i fagioli, è il tempo delle gerbere!

Le microazioni iniziate nel 2012 *(AMU Notizie n. 4/2012)*, comprendenti un allevamento di maiali e uno di pesci, e la coltivazione di mais e fagioli, sono ben avviate. Il costo totale di questi progetti, per un ammontare di € 15.050,00, è già stato coperto.

Nel 2013 è iniziata una **coltivazione di gerbere**. Dalla vendita dei fiori sarà possibile ricavare il 25% della cifra necessaria al finanziamento di una scuola.

Questi contributi saranno destinati al pagamento dei salari degli insegnanti e alla fornitura di attrezzature e materiali scolastici. Inoltre, la coltivazione e la cura dei fiori saranno affidati ad alcuni genitori dei ragazzi beneficiari, in modo tale da coinvolgere il più possibile tutta la comunità.

Il GFC ha proposto inoltre l'apertura di **un'officina di riparazione di motocicli**. L'attività sarà avviata nella cittadina di Myawaddy, punto di scambio importante tra Birmania e Thailandia.

Il motorino è il mezzo di locomozione principale in queste zone e si prevede che anche le entrate di questa attività daranno un considerevole contributo per le scuole.

a cura di Federica Chiaro

I NUOVI PROGETTI IN SINTESI

Progetto:	Diritto allo studio per i bambini birmani
Paese:	Thailandia
Località:	Mae Sot e Myawaddy, provincia di Tak
Destinatari:	875 studenti
Durata:	12 mesi
Controparte locale:	Good Friend Center

Contributi necessari:
- coltivazione gerbere € 8.300,00
- officina di riparazione dei motocicli € 8.145,00

Burundi

Solidarietà con Butezi

I nuovi progetti di microcredito nella provincia di Ruyigi

Da oltre cinque anni l'AMU sostiene attività promosse dalla popolazione della provincia di Ruyigi: dopo aver dotato il comune di Butezi di un impianto di distribuzione di acqua potabile costituito da acquedotto, fontane e serbatoi, il settore di intervento si è ora spostato. Dalla fornitura di infrastrutture pubbliche in risposta a bisogni primari e legati al bene comune, il passo successivo è andato verso il rafforzamento e la diffusione di esperienze di solidarietà e responsabilità comunitaria per generare uno sviluppo equo e sostenibile.

Da novembre 2012, con un contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, si sta cercando di incoraggiare la nascita di piccole attività generatrici di reddito, che permettano agli strati più deboli della società di uscire dalla profonda povertà in cui si trovano. Problematica caratteristica di questa realtà è infatti la scarsa accessibilità ai servizi finanziari, che limita l'iniziativa produttiva e facilita, invece, chi pratica tassi d'interesse d'usura. Molto importante quindi, la necessità di formare i capofamiglia, particolarmente donne sole, ma anche l'intera comunità, all'amministrazione dei propri beni ed al risparmio, in modo tale da non dover dipendere da prestiti e onerosi interessi.

Il modello proposto è quello del Credito e Risparmio Interno, già adottato da CASOBU (controparte locale dell'AMU) con altre comunità in Burundi, e delle quali abbiamo già scritto su queste pagine. In questo progetto di Butezi, sono già stati costituiti 21 gruppi di microcredito comunitario sui 30 previsti dal progetto, con la partecipazione attiva di 507 persone, delle quali il 52% sono donne. A marzo 2013, la percentuale dei membri di questi gruppi che avevano in corso dei crediti era pari al 61%, ed il tasso di utilizzazione dei fondi era del 98%.

Ora iniziano a crearsi le prime attività produttive (acquisto di sementi migliorate, piccolo commercio, allevamento di pollame da cortile, ecc.), e già si vede come con orgoglio alcune delle persone protagoniste sperimentano la soddisfazione di poter vivere del proprio lavoro. Sono i primi frutti per chi ha seguito con perseveranza i corsi organizzati da CASOBU: gestione contabile, amministrativa e delle risorse; modalità di avvio di attività produttive, secondo schemi e regole proprie delle realtà associative. La formazione continuerà nei mesi prossimi trattando anche tematiche trasversali, quali l'educazione all'igiene, alla sanità pubblica, al diritto famigliare ed associativo. Il miglioramento delle condizioni socio-culturali, la formazione di gruppi uniti, le prospettive di sviluppo economico solidale sono il valore aggiunto che rendono queste attività di microcredito diverse dalla semplice distribuzione di finanziamenti.

a cura di Federica Chiaro e Stefano Comazzi

BURUNDI
SOLIDARIETÀ CON BUTEZI
(AMU Notizie n. 1/2013)

Contributi necessari
€ 15.644,90
Contributi ricevuti al 21/7/2013
€ 7.548,00
Contributi da reperire
€ 8.096,90

Trieste: una cooperazione coinvolgente

Tre interessanti iniziative a sostegno del progetto "Solidarietà con Butezi"

Si sono svolti a Trieste, nello spazio di pochi mesi, tre eventi significativi promossi dall'AMU del Friuli Venezia Giulia.

Dapprima la simpatica serata del 1 marzo "**ceniAMU assieme**" con giovani e famiglie, con ben 120 partecipanti, che ha avuto lo scopo di informare sul progetto in corso in Burundi "Solidarietà con Butezi. Con il microcredito a sostegno delle famiglie più vulnerabili, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita di donne e bambini".

Il progetto viene cofinanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ma risulta necessario raccogliere ulteriori finanziamenti per raggiungere l'obiettivo di sostenere le famiglie della zona rurale di Butezi nel Burundi orientale, mediante l'impulso di piccole attività economiche generatrici di reddito.

Una seconda serata si è svolta pochi giorni dopo, l'8 marzo, una scelta significativa perché si è inteso riconoscere il ruolo prioritario delle donne nelle attività del microcredito. L'iniziativa, intitolata "**L'economia è donna. Con il microcredito a sostegno di un nuovo sviluppo**" si è svolta nella sala della società finanziaria regionale "Friulia Spa" di Trieste. Laura Cimenti di Banca Etica, specialista di microcredito, ha illustrato il microcredito quale sistema di finanziamento e di promozione di sviluppo, specie per le famiglie più svantaggiate sul piano finanziario, in paesi dove lo stato sociale purtroppo non esiste oppure è molto arretrato ed il sistema bancario è fortemente carente. Ha inoltre illustrato il metodo CECI (*Communautés d'Epargne e Crédit Interne*) applicato nei progetti di microcredito dell'AMU in Burundi. Stefano Comazzi, responsabile all'AMU del Settore Progetti, ha arricchito l'incontro con alcune esperienze personali vissute insieme alle popolazioni coinvolte nei progetti. Ha poi sottolineato come il microcredito si caratterizzi fortemente quale strumento di rafforzamento delle capacità delle persone indebolite da sistemi sociali ed economici fortemente precari.

Le serate sono state entrambe condotte e moderate da Andrea Mosca e dal sottoscritto. Insieme abbiamo tracciato le principali linee di intervento dell'AMU nel Friuli Venezia Giulia, realtà costituita nel 2007 e che ha già al suo attivo due progetti di cooperazione nella stessa zona burundese di Butezi.

Infine, il 12 giugno, abbiamo organizzato un **torneo amatoriale di pallavolo** con 4 squadre partecipanti, le cui quote d'iscrizione sono state devolute al progetto.

Giampiero Viezzoli

Burundi

Che fai sabato? Insegno al campo profughi

«Abbiamo visto quel campo inondato e abbiamo deciso di intervenire.» Così alcuni giovani raccontano l'inizio del progetto di Maramvya, in Burundi.

Tutto è cominciato da notizie diffuse dalla televisione – *racconta Télésphore Niyonkuru*. Abbiamo visto quel campo che ospitava centinaia di rifugiati e abbiamo deciso di andare a vedere di persona. La situazione sembrava drammatica; per questo, prima di andare, abbiamo raccolto abiti e messo insieme i nostri soldi per comprare qualcosa da mangiare per i bambini. Arrivati sul posto, alcuni di noi hanno cominciato a parlare con le persone e a cercare di capire quali erano i loro problemi. A quella prima visita ne sono seguite molte altre…

Claude Kwigira fa parte, come Télésphore, del Movimento "Giovani per un Mondo Unito". Qui al campo dà lezioni di sostegno ai bambini dall'inizio di questa azione. Nel 2011 – *racconta* – dopo numerose visite e parlando a più riprese con le persone che abitano il campo profughi di Maramvya, abbiamo deciso di dedicarci in primo luogo ai bambini. Abbiamo constatato, infatti, che alcuni di loro hanno la sana

Dal sito www.amu-it.eu

Il campo profughi di Maramvya

Dal nostro sito www.amu-it.eu la scheda descrittiva di questo progetto, a servizio di 350 famiglie

In Burundi la guerra civile è terminata nel 2005; tuttavia nel Paese ci sono ancora migliaia di sfollati. Si tratta spesso di burundesi nati nei Paesi vicini, Tanzania e Congo, figli di genitori sfuggiti alla guerra del 1972. Rientrati in Burundi alla chiusura dei campi profughi, hanno avuto grosse difficoltà a tornare nelle loro terre d'origine: spesso orfani e privi dei documenti di proprietà, a volte hanno trovato le terre occupate da altre persone, altre volte hanno avuto paura di tornare a causa dei vecchi conflitti etnici con i vicini. Le donne sono senz'altro più colpite da questa situazione, in quanto escluse per tradizione dalla possibilità di ereditare le terre, nonostante la parità tra i sessi sancita dalla Costituzione burundese.

Anche intorno a Bujumbura, la capitale, sono presenti alcuni siti di profughi rimpatriati.

A Maramvya, nel comune di Mutimbuzi, **le famiglie di rifugiati sono 350, in tutto circa 1.750 persone**. Dal 2011 hanno dovuto spostarsi 2 volte, prima dal campo "Sabe"che era un vero e proprio acquitrino e poi da un sito del comune di Buterere, vicino all'aeroporto. Il nuovo campo è più distante da Bujumbura e decisamente più scomodo.

Le necessità di queste famiglie, in gran parte composte unicamente da donne sole con i figli, sono molteplici: dall'abitazione all'alimentazione, dall'istruzione alle cure mediche. La situazione è grave e urgente.

L'Associazione CASOBU, ha individuato le seguenti priorità di intervento:

- aiutare le persone ad ottenere i documenti di identità,
- una volta avuti i documenti, iscrivere i bambini alla scuola primaria;
- avviare iniziative formative per gli adulti e i giovani, mirate a trovare lavoro.

ambizione di un avvenire migliore, ma sono frenati da numerosi problemi, fra cui la mancanza di cibo, di alloggio, di soldi per pagare le tasse scolastiche e il materiale didattico.

Abbiamo analizzato insieme tutta la situazione. Anche se molti di noi sono ancora studenti – *ci siamo detti* – possiamo dare corpo e anima a questa impresa, cominciando il sabato con corsi di recupero e di sostegno, non solo per trasmettere conoscenze, ma soprattutto per motivare i bambini. Non è stato per niente facile all'inizio e quando andavamo era difficile metterli insieme. A volte erano occupati a prendere l'acqua all'unica fontana disponibile, che ha una portata limitata; occorre passare molto tempo in fila per riuscire a portare a casa un secchio pieno.

È stato necessario costruire rapporti di fiducia con ciascuno, e prima ancora con i genitori. Per alcune settimane siamo andati di casa in casa a salutare ognuno. Piano piano il numero degli allievi è aumentato ed ora sono davvero molto numerosi, dalla scuola materna a quella secondaria. Ogni settimana facciamo a turno perché il sabato ci sia sempre qualcuno di noi. I buoni rapporti costruiti con i genitori, che sono stupiti nel vedere persone lavorare gratuitamente, e vedono risultati positivi per i loro bambini sia dal punto di vista scolastico che nel loro comportamento, ci incoraggiano a continuare.

Nel frattempo – *conclude Télésphore* – anche alcune persone della nostra Associazione *(CASOBU, controparte dell'AMU per i progetti in Burundi)* hanno preso a cuore la situazione dei rifugiati e, insieme all'Associazione Uomo Mondo e all'AMU, hanno elaborato un progetto che ha ricevuto un cofinanziamento dalla Regione Veneto.

Questo progetto darà delle risposte concrete ad alcuni problemi: registrare i bambini all'anagrafe, legalizzare i matrimoni, realizzare corsi di alfabetizzazione per gli adulti, insegnare un mestiere ai ragazzi che hanno abbandonato la scuola, dare lezioni di sostegno ai bambini che vanno a scuola.

a cura di CASOBU

Questi obiettivi sono inseriti in un più **ampio progetto di riconciliazione**, che tende a costruire dialogo fra le diverse componenti della società burundese. La ricostruzione della convivenza multietnica e della pacificazione sono infatti presupposti essenziali per l'efficacia e la sostenibilità di ogni intervento.

Un'azione a parte riguarda l'accesso della popolazione del campo all'acqua potabile, per il quale sono ancora allo studio diverse soluzioni. Per questa azione i contributi già raccolti ammontano a € 8.776,40.

IL PROGETTO IN SINTESI

Progetto:	Campo rifugiati a Maramvya
Paese e località:	Burundi, Provincia di Bujumbura Rurale, Comune di Mutimbuzu
Destinatari:	350 famiglie composte in prevalenza da madri con bambini
Durata:	2 mesi
Controparte locale:	CASOBU
Partner:	Associazione Uomo Mondo
Contributo Regione Veneto:	€ 40.000,00
Altri contributi necessari:	€ 16.130,00

Altri progetti in corso

CUBA

LA MIA CASA È LA TUA CASA

(AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari	€ 31.155,33
Contributi ricevuti al 21/7/2013	€ 29.019,43
Contributi da reperire	€ 2.135,90

EMERGENZA URAGANO SANDY

Contributi necessari	€ 21.739,13
Contributi ricevuti al 21/7/2013	€ 7.533,00
Contributi da reperire	€ 14.206,13

Da Cuba abbiamo ricevuto notizie sulla **ricostruzione di alcune case dopo l'uragano Sandy**.

«Prima di tutto un saluto a tutti voi dell'AMU! Vi mandiamo alcune notizie del progetto di ricostruzione e il riepilogo delle spese fatte finora. I lavori si stanno realizzando con grande lentezza perché ancora non ci sono materiali di costruzione disponibili nei negozi.

La famiglia di C. G. è composta da marito, moglie e due figlie. L'uragano ha distrutto l'appartamento sopra al loro e la loro casa corre il pericolo di essere schiacciata, ma non possono andare via per non perdere il diritto di proprietà. In questo periodo di piogge tutta la casa è piena di plastica e raccolgono l'acqua negli angoli, per non rovinare i mobili. Con l'aiuto ricevuto stanno mettendo insieme il materiale necessario per costruire un tetto di cemento.

E. C. sta pian piano costruendo una casetta per la sua famiglia. In questo momento abitano in una casa molto piccola con la nonna e molte altre persone. Da anni si ingegnano facendo dolci da vendere per costruire una casa propria. Con l'aiuto dell'AMU si potrà finire il tetto, mettere finestre e porte, il pavimento, fare un bagno e una piccola cucina. Sono felicissimi e grati!»

HAITI

SOLIDARIETA' CON HAITI

(AMU Notizie n. 1/2010, n. 2-3/2010 e n. 3/2011)

Contributi ricevuti al 21/7/2013	€ 253.140,26
Contributi impegnati per i progetti in corso	€ 234.151,81
Avanzo per nuovi progetti	€ 18.988,45

A **Port au Prince**, accanto ai villaggi che stanno sorgendo dopo il terremoto nei pressi della Missione degli Scalabriniani, si è avviata la **costruzione di un centro educativo** che comprende una scuola, un centro di animazione giovanile ed un centro sportivo.

Sono già state realizzate le fondamenta e i pilastri degli edifici dedicati agli spazi comunitari e alla scuola. Nei prossimi mesi si proseguirà con le parti in muratura e la copertura delle strutture. Insieme ai villaggi e all'avvio di alcune attività produttive, il centro sarà un punto di riferimento importante per le famiglie beneficiarie che con il terremoto hanno perso tutto.

A **Carice**, anche quest'anno è stata fondamentale la presenza di Nardeige, infermiera haitiana, presso il dispensario medico Sainte Hélène. Nonostante l'esistenza sul territorio di un centro medico statale, molti abitanti di Carice che necessitano di cure mediche preferiscono rivolgersi al dispensario Sainte Hélène, dove trovano personale attento e competente; per questo motivo abbiamo deciso di prolungare l'aiuto al dispensario per i prossimi 3 anni.

EGITTO

RAGAZZI A RISCHIO – PROGETTO 2013
(AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari	€ 15.271,74
Contributi ricevuti al 21/7/2013	€ 3.597,00
Contributi da reperire	€ 11.674,74

Nonostante le tensioni generate dalla difficile situazione politica, nel quartiere di Shubra l'associazione Koz Kazah, con l'aiuto e il supporto fornito dall'AMU, continua a costruire un futuro di serenità e convivenza pacifica, come ci racconta Hanaa Kaiser, responsabile dell'associazione:

«La realizzazione dei murales per abbellire le strade del Cairo si è dovuta rimandare al periodo del Ramadan, mese della pace e della misericordia per i musulmani, con la speranza di poterlo fare in un clima più disteso.»

Nel frattempo, l'artista egiziano che cura la parte creativa del progetto si è offerto di portare avanti un corso di storia dell'arte, nel quale la creatività dei ragazzi può essere coltivata senza pericoli.

«Questi inconvenienti – continua Hanaa - non frenano però l'entusiasmo dei ragazzi e delle ragazze che prendono parte settimanalmente alle varie attività del progetto. La vera rivoluzione, a Shubra, è andare controcorrente. Il rifiuto della violenza e della politica della forza ha portato questi ragazzi e le loro famiglie ad essere solidali tra di loro, a riscoprirsi fratelli e, soprattutto, **figli di un Egitto che amano**.»

ERITREA

SOSTEGNO ALLE DONNE DI MAI EDAGA
(AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari	€ 32.678,65
Contributi ricevuti al 21/7/2013	€ 22.705,30
Contributi da reperire	€ 9.973,35

Comunicazioni

Grazie!

Ringraziamo tutti coloro che hanno scelto di partecipare ai nostri progetti, con iniziative di gruppo, con doni fatti in occasione di ricorrenze particolari o, semplicemente, privandosi di qualcosa per donarlo agli altri.

Grazie a tutti, anche a nome di quanti lavorano in prima linea nei vari progetti.

Deducibilità dei contributi all'AMU

Ricordiamo che i contributi versati all'AMU sono deducibili dal reddito imponibile nel limite del 10% del reddito stesso e che, a tale scopo, è necessario conservare la ricevuta del versamento postale o bancario. A richiesta, l'AMU rilascia una dichiarazione di ricevimento, a supporto (non sostitutiva) della documentazione contabile.

Come sostenere AMU Notizie

E' possibile sostenere AMU Notizie in molti modi, per esempio:

- Inviando offerte (che sono deducibili dal reddito) sui conti correnti riportati in calce nella pagina seguente. La causale da indicare è: "***Contributo per AMU Notizie***". Sono graditi contributi di qualsiasi importo.
- Segnalando errori e comunicando alla redazione le proprie opinioni sul giornale: ogni contributo di idee è prezioso.
- Inviando alla redazione notizie di iniziative locali promosse per il sostegno dei nostri progetti di cooperazione. Quanto non potrà essere pubblicato su AMU Notizie, potrà trovare spazio sul nostro sito o essere condiviso in altre forme.

Cambia...menti

È uscito nella collana Strumenti, edito da Città Nuova, il libro "Cambia...menti", un manuale per educatori e insegnanti nato dalla collaborazione fra l'AMU, il Movimento Internazionale Umanità Nuova e altre realtà educative, come frutto della loro esperienza e delle numerose attività realizzate nel campo dell'educazione allo sviluppo, alla luce e nello spirito della fraternità universale.

Il progetto del libro si sviluppa intorno a 4 percorsi tematici:
- Globalizzazione e Fraternità
- Intercultura e Regola d'Oro
- Economia e Cultura della Condivisione
- Ecologia, Sobrietà e Consumi Responsabili.

Ogni percorso è corredato di spunti teorici, schede didattiche con proposte di attività, esempi di buone prassi e riferimenti bibliografici.

Le curatrici, entrambe insegnanti, hanno "testato" personalmente gli itinerari educativi presentati. Cecilia Landucci è responsabile della sezione italiana di "Educazione e Cultura" nel Movimento Umanità Nuova. Patrizia Mazzola fa parte della Segreteria Internazionale del Movimento Umanità Nuova ed è referente all'AMU per la formazione del personale scolastico.

Patrizia Mazzola (a sinistra) e Cecilia Landucci, curatrici del volume

Studenti che hanno partecipato al Campus di Loppiano nel 2012, una delle attività di educazione allo sviluppo proposte dall'AMU

Il titolo del libro, "Cambia...menti", esprime appieno sia il contesto che l'obiettivo di questo sussidio didattico. Perché la proposta che emerge nei vari percorsi è prima di tutto quella di cambiare il proprio approccio mentale, cercando di osservare la realtà da altri punti di vista, per esempio dalla prospettiva delle diverse culture che oggi sono presenti nelle nostre città. Una volta fatto questo, verrà spontaneo cambiare il proprio stile di vita che significa, in ultima analisi, uscire da schemi stereotipati per scegliere liberamente il modo di vivere più adatto per noi e per tutti, nel mondo di oggi.

Stampato su carta riciclata al 50%

Per partecipare ai progetti dell'AMU si può versare il proprio contributo su uno dei seguenti conti:
- c/c postale n. 81065005
- c/c bancario n. 120434 presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma
  IBAN IT16 G050 1803 2000 0000 0120 434, BIC CCRTIT2184D, intestati a:

Associazione "Azione per un Mondo Unito – Onlus" Via Frascati, 342 - 00040 ROCCA DI PAPA (Roma).
L'AMU è una Organizzazione non Governativa di Sviluppo (Ongs) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.
I contributi ad essa versati sono deducibili nella misura del 10% del reddito e con il limite massimo di € 70.000 annui.
Per informazioni: tel. 06.94792170 fax 06.94790359 e-mail: info@amu-it.eu
Per comunicazioni riguardanti AMU Notizie: rivista@amu-it.eu - Per comunicazioni e informazioni su donazioni e contributi: sostenitori@amu-it.eu - Sito internet: www.amu-it.eu - Codice fiscale: 97043050588